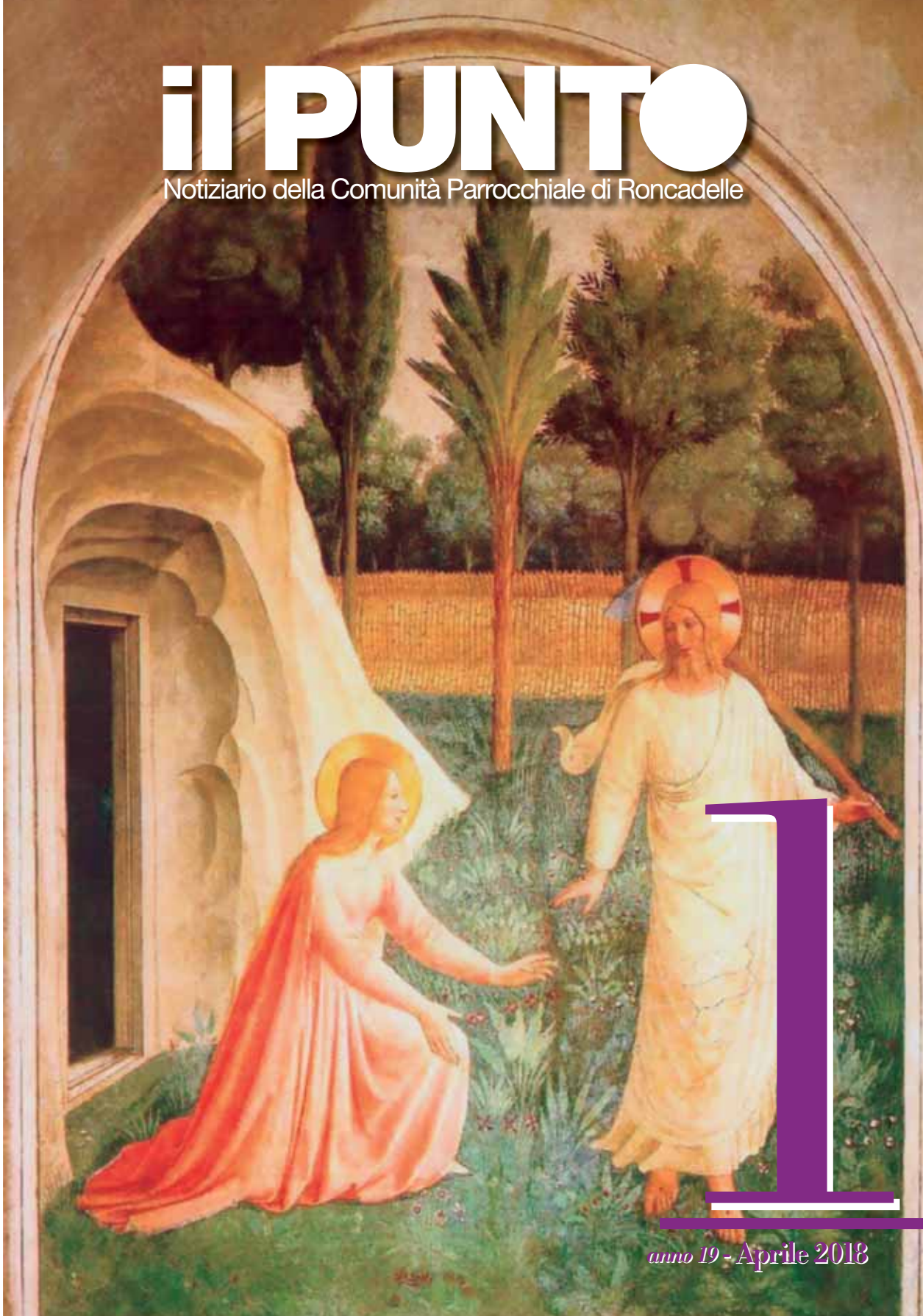


il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 19 - Aprile 2018



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 19 - N. 1 - APRILE 2018

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti,
Gloria Amorati, Katia Loliva,
Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos - Gianico (BS)

Indice

parola del **PARROCO** **3**

vita **PARROCCHIALE**

Pasqua	
Calendario del Triduo	5
La Pasqua del Signore.	
Rileggendo Manzoni	6
Contro i nuovi "pelagianesimi" e "gnosticismi"	7
Luca Vinati, presbitero	9
Ministri straordinari della Comunione	10
Lustri matrimoniali	12
Suor Furaha	14
Suor Bertilla	15

Qui Oratorio

Verso l'ultimo con gli ultimi, adolescenti a Roma	16
Settimana educativa	19
Carnevale 2018	21
Agesci - Ancora Pasqua? Perché?	26
Il Rogo della Vecchia 2018	28

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale	30
Come vanno i conti	31

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione



CARISSIMI,

la Primavera bussa alle porte e con la Primavera arriva anche la Pasqua. Quand'ero bambino ricordo che le due ricorrenze quasi coincidevano. Era il tempo di correre lungo le viuzze, non più coperte di ghiaccio, del mio paesello, dello scorazzare con i compagni di scuola per i prati che cominciavano a rinverdire. Anche se l'aria spesso era ancora gelida però aveva profumo di violette e pratoline.

Ripensando a quell'atmosfera mi sovengono alla memoria i versetti de *Il passero solitario*:

*“PRIMAVERA DINTORNO
BRILLA NELL'ARIA
E PER LI CAMPI ESULTA
SI CH'A MIRARLA INTENERISCE IL CORE”.*

Il clima bizzarro di questi giorni non sembra però essere d'accordo con il poeta; giorni dal cielo terso e sole tiepido si alternano a giorni piovosi con temperature invernali.

Un pomeriggio della scorsa settimana segnato da un caldo sole e da una leggera brezza primaverile, tornando dal camposanto (dall'inizio dell'anno abbiamo celebrato già diciannove funerali), andavo ripensando a tutto questo e mi chiedevo: ma la nostra vita non è forse come questa bizzarra stagione? Giorni splendidi che si alternano ad altri uggiosi e tristi. Sarà sempre un'altalena di gioie, dolori, fatiche e speranze o potrà giungere alla pienezza?

Umanamente parlando non so trovare risposte, ma se alzo gli occhi alla grande Icona del Cristo glorioso che campeggerà in alto nella nostra bella chiesa riesco e posso dare senso ad ogni momento della vita.

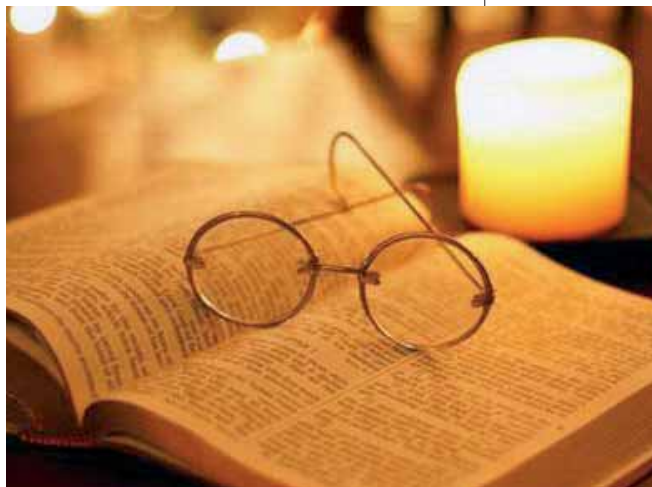
Il Cristo glorioso porta in sé i segni dei chiodi che hanno trafitto le mani e i piedi e della lancia che ha squarciato il costato. Mi ricorda la parola di Gesù di questa Quinta Domenica di Quaresima:

“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce mol-

3

il PU

parola del **PARROCO**



to frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". (Gv 12, 24-25).

Offro allora alla vostra riflessione alcune meditazioni della Via Crucis tenuta in parrocchia:

"Gesù è disceso dal cielo per salire su una croce, per morire su una croce: per questo è venuto, questo era il volere del Padre. E così, con la sua morte, l'uomo può ancora salire al cielo. La sua morte è una morte che fa rivivere la speranza, è una morte che dona la vita. Non è tenebra la sua morte, la sua morte illumina tutta la terra. Non è una sconfitta la sua morte, la sua morte è una vittoria: la più splendida vittoria.

Gesù, come aveva detto, il terzo giorno risorge da morte. "Cristo Signore è risorto!". È questo il festoso annuncio. La vita ha vinto la morte. La grazia ha sconfitto il peccato. Le catene della schiavitù si sono spezzate. L'inno della liberazione è risuonato su tutta la terra. Con la Pasqua tutto rivive, tutto si rinnova, tutto s'illumina".

È vero: con la Pasqua tutto s'illumina e riprende nuova vita come la natura che a Primavera rinasce, gli alberi gemmano, i prati rinverdiscono e si riempiono di fiori variopinti. E allora fiorisce dal cuore un'antica preghiera di San Bonaventura:

*"Gesù Cristo, il bellissimo fiore
del ceppo di Iesse
Nell'incarnazione fiorì,
nella passione sfiorì,
nella risurrezione rifiorì,
per essere la bellezza di tutti,
ammantato da una gioia di chiarezza
più fulgente del sole.
Che io sia portato da Te, desiderato
Gesù.
Tu, Tu solo mi basti, tu solo mi salvi,
tu solo sei buono e soave
a quelli che ti cercano
e che amano il tuo nome".*

È per questo che si fugano le paure e rinasce la speranza. E questo è anche il mio augurio. Cristo è risorto! Buona Pasqua.

Vostro don Aldo

PASQUA DEL SIGNORE 2018



GLI APPUNTAMENTI

Giovedì 29 marzo - GIOVEDÌ SANTO

- **Ore 8.00:** preghiera comunitaria delle Lodi in chiesa
- **Ore 9.30:** in Cattedrale: S. Messa Crismale
- **Ore 16.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per i ragazzi (consegna delle cassetine con l'elemosina quaresimale)
- **Ore 20.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per tutta la Comunità
- CONFESSIONI dalle 16.00 alle 18.00

Venerdì 30 marzo - VENERDÌ SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- **Ore 15.00:** *Via Crucis* in Chiesa
- **Ore 15.00:** in Oratorio: Passione del Signore, per i ragazzi
- **Ore 20.30:** Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione con l'immagine del Cristo Morto, in Via Roma
- CONFESSIONI dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Sabato 31 marzo - SABATO SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- CONFESSIONI dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30
- **Ore 21.30: PASQUA DI RISURREZIONE** - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

Domenica 1 aprile - PASQUA DEL SIGNORE

- S. MESSE con orario festivo
- **Ore 17.30:** canto dei vespri

5

il PU
vita **PARROCCHIALE**



LA RESURREZIONE

di Alessandro Manzoni

“È risorto...” e “...Nel Signor chi si confida col Signor risorgerà”: in queste

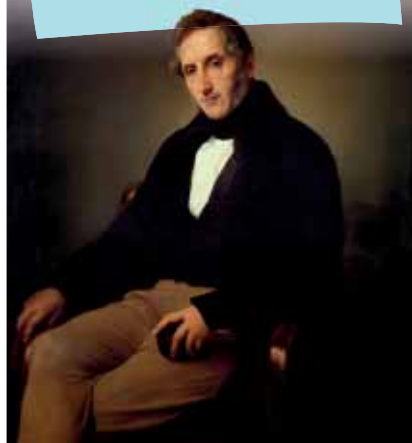
due espressioni, poste all'inizio e alla fine dell'Inno, è compreso tutto il Mistero della Redenzione, la storia dell'amore di Dio per l'uomo.

“È risorto” esordisce il Manzoni. È un grido d'esultanza, un'esclamazione di giubilo, una certezza di fede. La sua, però, non è la voce solitaria di un singolo credente che esprime la sua fede, è il canto corale di tutta la Chiesa che esulta e, in essa, è la Storia Sacra che rivive, converge verso il suo culmine e viene riassunta in Gesù.

La fede, riscoperta e vissuta dall'autore, è quella del cristianesimo rivolto alle sue origini, vissuto nei suoi contenuti evangelici, libero da ogni compromesso e da ogni forma di mera esteriorità o sudditanza al potere politico. È nei Vangeli che Manzoni ritrova le ragioni del suo credere e vi scopre la visione di un proprio riscatto da compiere; la sua è una fede cosciente della presenza della Grazia che porta alla novità di vita, al rinnovamento e alla “consacrazione” della vita per amore del Risorto.

Negli *Inni sacri*, scritti fra il 1812 e il 1822, l'autore affronta il tema della poesia cristiana in modo poeticamente nuovo per stile compositiva e di struttura, con soluzioni inedite di lingua, di stile e di metrica. Pur richiamandosi alla tradizione della lirica settecentesca, il loro ritmo solenne e

*È risorto: il capo santo
più non posa nel sudario
è risorto: dall'un canto
dell'avello solitario
sta il coperchio rovesciato:
come un forte inebbriato,
il Signor si risvegliò.*



contemporaneamente semplice e cantabile voleva evocare gli antichi inni ecclesiastici intonati coralmente dai fedeli e presentare un linguaggio poetico sciolto e aderente al sentimento e al senso popolare; intento del poeta era, infatti, quello di rappresentare la fede e le feste dell'intera comunità cristiana. Con queste innovazioni, Manzoni è riuscito nel suo intento — esprimere la fede in cui credeva e di cui viveva sottolineare il rapporto esistente tra soprannaturale e uomo, definire le corrispondenze tra mondo fisico, natura e anima — rivolgendosi al cuore di ogni credente, sia esso nobile o popolano, in nome di quella carità, fratellanza e uguaglianza universali chiaramente espresse nei Vangeli.

Gloria

6

INTO

vita **PARROCCHIALE**

CONTRO I NUOVI "PELAGIANESIMI" E "GNOSTICISMI"

"Placuit Deo", lettera della congregazione per la fede



Il 16 febbraio 2018 Papa Francesco ha approvato e autorizzato la pubblicazione della lettera *Placuit Deo* scritta nella Sessione plenaria del 24 gennaio della Congregazione per la fede. Cosa dice questa lettera? Intende contrastare alcune linee di pensiero che si stanno diffondendo nella mentalità attuale. La madre Chiesa si è sempre preoccupata di annunciare ai suoi figli la salvezza che è in Cristo Gesù e si premura di consolidarli in questa fede, indicando loro, quando ciò sia necessario, le derive errate e devianti che ne possano derivare. Nel mondo odierno sono diffuse due tendenze opposte: da una parte l'individualismo centrato sul soggetto autonomo che tende a vedere l'uomo come essere la cui realizzazione dipende dalle sole sue forze e dall'altro la visione di una salvezza meramente interiore, la quale suscita magari una forte convinzione personale, oppure un intenso sentimento, di essere uniti a Dio, ma senza assumere, guarire e rinnovare le nostre relazioni con gli altri e con il mondo creato.

Queste due tendenze rimandano a due antiche eresie: il *pelagianesimo*¹ e lo *gnosticismo*².

¹ Per il pelagianesimo l'individuo pretende di salvare se stesso da solo. La salvezza si affida allora alle forze del singolo, oppure a delle strutture puramente umane, incapaci di accogliere la novità dello Spirito di Dio.

² Lo gnosticismo pretende di liberare la persona dal corpo e dal cosmo materiale, togliendo senso al mondo creato che nulla avrebbe a che vedere con le realtà ultime.



È evidente che si tratti solo di un confronto marginale perché diversi sono il contesto e la storia. Ma entrambe le idee portano lontano dalla consapevolezza che la salvezza consiste nella nostra unione con Cristo, il quale, con la sua Incarnazione, vita, morte e risurrezione, ha generato un nuovo ordine di relazioni con il Padre e tra gli uomini, e ci ha introdotto in quest'ordine grazie al dono del suo Spirito.

L'aspirazione ultima dell'uomo è quella della felicità, ma spesso l'uomo l'attribuisce a cose materiali e terrene, dimenticando che niente di creato riesce a soddisfare l'uomo, ma solo la comunione con Dio che rende possibile al nostro cuore di essere quieto solo quando riposa in Lui.

La comunione intima col Padre è spezzata dal peccato dell'uomo, ma Dio in nessun momento della storia si è dimenticato di offrire la salvezza ai suoi figli, per questo ha incarnato suo Figlio. Cristo è

7

il PU
vita **PARROCCHIALE**

allo stesso tempo illuminatore e rivelatore, redentore e liberatore, Colui che divinizza l'uomo e lo giustifica, ma anche Colui che, quale Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, offre al Padre, in nome degli uomini, il culto perfetto: si sacrifica, espia i peccati e rimane sempre vivo per intercedere a nostro favore. E questa non è una dimensione solo spirituale e interiore, poiché Gesù si è fatto carne e dunque ha stabilito da mediatore una nuova alleanza tra Dio e i figli di Adamo.

Per superare, dunque, entrambe le tendenze pseudoeretiche, bisogna ricordare il modo in cui Gesù è Salvatore. Egli non si è limitato a mostrarci la via per incontrare Dio, ma è diventato Egli stesso la via: «Io sono la via» (Gv 14,6). Egli ha vissuto una vita umana piena, in comunione con il Padre e con i fratelli. La salvezza consiste nell'incorporarci a questa sua vita, ricevendo il suo Spirito. . . Egli è, allo stesso tempo, il Salvatore e la Salvezza.

Il luogo in cui riceviamo tale Salvezza è poi la Chiesa, comunità visibile in cui spezziamo il Pane della salvezza, in comunione trinitaria. La Chiesa, dunque, in quanto comunità, ci ricorda che non possiamo salvarci da soli come appunto vorrebbe il pelagianesimo. La partecipazione, nella Chiesa, al nuovo ordine di rapporti inaugurati da Gesù avviene tramite i sacramenti, tra i quali il Battesimo è la porta, e l'Eucaristia la sorgente e il culmine. Ecco perché sono inconsistenti le pretese di auto-salvezza, che contano sulle sole forze umane. Con la grazia

dei sette sacramenti, i credenti continuamente crescono e si rigenerano, soprattutto quando il cammino si fa più faticoso e non mancano le cadute.

La salvezza è anche liberazione dal corpo e dalle relazioni concrete in cui vive la persona. Pertanto si oppone anche alle tendenze gnostiche. La vera salvezza include la santificazione del corpo modellato da Dio. Il Salvatore ha ristabilito e rinnovato, con la sua Incarnazione e il suo mistero pasquale, questo linguaggio originario e ce lo ha comunicato nell'economia corporale dei sacramenti.

La missione di annunciare agli uomini la gioia del Vangelo è l'effetto immediato della consapevolezza della vita piena in cui Gesù Salvatore e rende capaci i cristiani di dialogare anche con le altre religioni.

Il compimento della salvezza, però, ci sarà quando, dopo la vittoria sulla morte, i cristiani parteciperanno della vita gloriosa di Cristo. La salvezza integrale, dell'anima e del corpo, è il destino finale al quale Dio chiama tutti gli uomini. Fondati nella fede, sostenuti dalla speranza, operanti nella carità, sull'esempio di Maria, la Madre del Salvatore e la prima dei salvati, siamo certi che «la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose» (Fil 3,20-21).

Katia Loliva

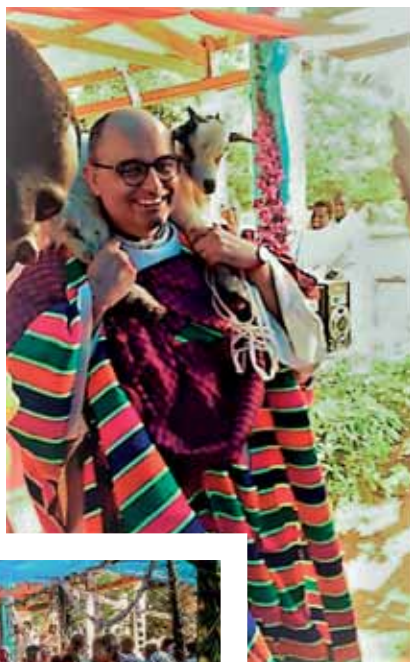
LUCA VINATI, PRESTO PRETE



Il nostro parrocchiano Luca Vinati, dopo alcuni anni di cammino nel Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) lo scorso 16 dicembre è stato ordinato diacono. Pubblichiamo su questo numero alcune foto della sua ordinazione avvenuta in Guinea Bissau dove ha completato la sua formazione in questi ultimi mesi.

In primavera Luca tornerà in Italia, per prepararsi all'ordinazione presbiterale e diventare così prete missionario. La nostra comunità è chiamata a rendere grazie a Dio per il dono di una nuova vocazione di consacrazione totale a Cristo e alla Chiesa.

In attesa di conoscere i dettagli, che dipendono dai superiori dell'Istituto cui Luca appartiene, siamo tutti invitati come comunità alla preghiera e al ringraziamento.



9

il PU

vita **PARROCCHIALE**



MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

La pastorale della consolazione

Anche la nostra Parrocchia, dopo l'Anno Giubilare della Misericordia, ha voluto porre in essere uno speciale servizio agli ammalati: 17 membri della comunità, scelti da don Aldo attraverso la consultazione del Consiglio pastorale, hanno partecipato alla formazione specifica e al termine del cammino hanno ricevuto, domenica 22 ottobre 2017 nella Cattedrale di Brescia il mandato dal Vescovo Pierantonio per svolgere, per i prossimi 3 anni, il servizio di Ministri Straordinari della Comunione, qua-

"Ero malato e mi avete visitato"

(Mt 25, 31-46)

li "Operatori della Consolazione".

La Chiesa mossa dalle sue sollecitudini pastorali a favorire la pietà verso l'Euca-

ristia — culmine e centro del culto cristiano — con l'Istruzione Immensae Caritatis del 29 gennaio 1973, ha istituito il ministro straordinario della santa Comunione. È un ministero "straordinario" che, in caso di necessità, supplisce e integra gli altri ministeri ordinati e istituiti; richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità con lo scopo di provvedere alla distribuzione della santa

10

INTO

vitaPARROCCHIALE



Preghiera per i ministri straordinari della comunione

POTREMO ANCORA SPEZZARE IL TUO
PANE, SIGNORE GESÙ,

SENZA PROVARE UN BRIVIDO
DI COMMOZIONE?

POTREMO ANCORA ACCOSTARE LE
NOSTRE LABBRA IMPURE

AL TUO CALICE DI VINO, SIGNORE GESÙ,
SENZA AVVERTIRE LA GRANDEZZA DI
QUELLO CHE STIAMO PER FARE?

O GESÙ, NON PERMETTERE
CHE IO FACCIA

DELLA MIA PARTECIPAZIONE
ALL'EUCARISTIA UNA PIA ABITUDINE.

NON TEMIAMO DI DIRTÌ
CHE CI TROVIAMO TALORA COME
I TUOI PRIMI DISCEPOLI.

LA NOSTRA FEDE È ACCOMPAGNATA
QUALCHE VOLTA

DA POCA DISPONIBILITÀ, DA RIGIDITÀ
DI CUORE,

DA DUREZZA, DA INCAPACITÀ
A COMPRENDERTI.

RIMPROVERACI, O SIGNORE, AFFINCHÉ
IL NOSTRO CUORE TI ACCOLGA!

FA CHE NON CI SPAVENTIAMO
DELLA NOSTRA DUREZZA DI CUORE

MA CHE, PERSEVERANDO NELLA
PREGHIERA,

GIUNGIAMO A COGLIERE I SEGNI
DELLA TUA PRESENZA.

DIO DACCI TANTA FEDE
NELL'EUCARESTIA!

Comunione soprattutto alle persone malate e alle assemblee numerose venendo in aiuto ai sacerdoti presenti in Parrocchia. Il portare la Comunione ai malati che lo desiderano a partire dalla Messa domenicale è l'espressione della presa di coscienza, da parte della comunità parrocchiale, che anche i fratelli involontariamente assenti sono incorporati a Cristo e che una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucaristia.

Il Ministro straordinario della Comunione è necessario che alimenti in continuazione lo spirito con cui assolve questo servizio ecclesiale attraverso la partecipazione alla S.Messa, la meditazione della Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione del sacramento della riconciliazione nei vari momenti dell'an-

no liturgico e la partecipazione all'Adorazione Eucaristica, nonchè prendendo parte agli incontri di spiritualità mensili proposti dalla Parrocchia il secondo martedì del mese.

Concludendo come Ministri Straordinari della Comunione vi chiediamo una preghiera particolare all'inizio di questo servizio affinché il Signore ci renda coscienti di servire a nome della comunità e non a titolo personale e ci aiuti ad avere sempre uno spirito di disponibilità e di amore per i fratelli ammalati e anziani che incontreremo.

I Ministri Straordinari della Comunione (Gino, Guglielmo, Savina, Sr. Battistina, Maria Anna, Carla, Luca, Sr. Leonetta, Graziella, Maddalena, Albina, Stella, Giuliana, Giuseppe, Caterina, Vanda e Davide).

11

il PU
vita **PARROCCHIALE**



SI FESTEGGIANO I LUSTRI MATRIMONIALI

Domenica 31 dicembre 2017

Festa della Santa famiglia

*"Se amate e dovete
inevitabilmente avere desideri,
siano questi i vostri desideri:
sciogliersi ed essere come il
ruscello che scorre e canta la sua
canzone alla notte.*

*Conoscere la pena di troppa
tenerezza.*

*Essere feriti dalla vostra stessa
sensazione d'amore.*

*E sanguinare di buon grado,
con gioia.*

*Destarsi all'alba con un cuore
alato e rendere grazie per un
altro giorno d'amore".*

KAHIL GIBRAN

12

INTO

vitaPARROCCHIALE





13
il PU
vita**PARROCCHIALE**



SUOR FURAHA SI PRESENTA

14

INTO

vita **PARROCCHIALE**

Je suis la Sœur Furaha SIRIKIVUYA de Nationalité Congolaise. Suis née à Butembo-R.D.C en date du 12.02.1986, fille Aînée de ma Famille dont deux filles et un garçon. Mes parents vivent des travaux champêtres et sont chrétiens grâce à Dieu. Comme Etudes faites, j'ai fait l'option de Comptabilité et Administration aux humanités en vue d'un diplôme comme Secrétaire-Comptable. Après j'ai fait 3 ans à l'Université en Psychologie et Sciences de l'Education en vue d'un diplôme comme Psycho-pédagogue.

Pour ce qui est de mon parcours vocationnel, je dirai qu'il y a de cela 10 ans que je suis en Congrégation des Sœurs Missionnaires de la Sainte Famille de Spoleto ayant comme Fondateur le Bienheureux Pietro Bonilli. Ma

vocation est née du concept MISSION en attendant parler des Missionnaires qui sont morts dans ma terre pour l'annonce de l'Evangile, cela a engendré en moi une grande passion d'aller vers les autres, c'est-à-dire savoir se quitter ou s'oublier pour l'autre. Je ne viens que de m'engager pour la vie par mes vœux perpétuels dans celle-ci le mois d'octobre de l'année passée et aujourd'hui je peux le dire tout haut que je n'ai aucun regret pour m'avoir fait religieuse, suis fière de l'être car cela est pour moi un don précieux reçu de la part du Seigneur. Cfr le choix de David dans la Bible, Lorsque Dieu nous appelle il jette loin les apparences seul notre cœur l'intéresse de plus 1 Samuel 16,7...

Je tiens à vous remercier vivement mes très chers frères et sœurs de cette Communauté du Roncadello de m'avoir accueilli comme l'un de vous à cette première expérience missionnaire qui m'est offerte par Dieu à travers la Madre Generale de notre Famille Religieuse. Demeurons unis dans la prière et l'amour divin. Merci et Bonne Fête de Pâques à Tous.

Suor Furaha



Sono suor Furaha Sirikivuya di nazionalità congolese. Sono nata a Butembo in Repubblica Democratica del Congo il 12 febbraio 1986,

figlia maggiore della mia famiglia di due figlie e un figlio. I miei genitori vivono del lavoro dei campi e sono cristiani per grazia di Dio.

Quanto ai miei studi ho scelto "contabilità e amministrazione" per ottenere il diploma di "segretaria contabile". Poi ho fatto tre anni all'università in psicologia e scienze dell'educazione per ottenere il diploma come psico-pedagogista. Quanto al mio percorso vocazionale è da dieci anni che sono nella Congregazione delle Suore Missionarie della Santa Famiglia di Spoleto fondate dal Beato Pietro Bonilli. La mia vocazione è nata dal concetto di Missione nel sentir parlare dei missionari che sono morti nella mia terra per l'annuncio del vangelo, questo ha suscitato in me una grande passione di andare verso gli altri, cioè sapersi mettere da parte e sacrificarsi per l'altro. Da questo deriva il mio impegno di donare la mia vita con i voti perpetui del mese di ottobre dello scorso anno e oggi posso dire a gran voce che non ho nessun rimpianto di essere diventata suora, sono felice di esserlo perché questo è per me un dono prezioso ricevuto dal Signore. Come nella scelta di Davide nella Bibbia: quando Dio ci chiama getta lontano le apparenze e gli interessa solo il nostro cuore (1 Sam 16,7).

Ci tengo a ringraziarvi vivamente, cari fratelli e sorelle di questa comunità di Roncadelle per avermi accolto come uno di voi a questa prima esperienza missionaria che mi è offerta da Dio attraverso la Madre Generale della nostra Famiglia religiosa. Rimaniamo uniti nella preghiera e nell'amore di Dio. Grazie e Buona Pasqua a tutti.

Suor Furaha

UN SORRISO E UN CONFORTO PER I PIÙ DEBOLI

Il 7 gennaio di quest'anno è tornata al Padre **suor Bertilla Vicari**. A Roncadelle ha esercitato il suo apostolato dal 2001 al 2007, prima di ritirarsi presso la casa delle suore anziane a Lodi. Le suore della Sacra Famiglia di Spoleto hanno segnato la storia del nostro paese da più di un centinaio di anni. Anche suor Bertilla ha lasciato un profondo ricordo. Operando presso la RSA casa di riposo "Bernardi Manzoni" di Roncadelle aveva uno sguardo di attenzione per ciascun ospite ed era sempre pronta ad aiutarlo nelle sue necessità. Sapeva allietare gli anziani con una battuta e confortarli con una carezza o con un sorriso di ascolto e di incoraggiamento. Non si limitava alla casa di riposo. Se veniva a conoscenza di qualche ammalato che avrebbe gradito la sua presenza, andava volentieri a visitarlo portando una ventata di speranza. Seguiva le attività di Casa Amica Caritas con discrezione, umiltà e amore favorendo la coesione del gruppo dei volontari. Ripeteva spesso che il suo contributo era modesto e che poteva aiutarci solo con la preghiera, come se ciò fosse stato poco. Sicuramente a lei saranno rivolte le parole di Gesù: «Venite a me, benedetti del Padre mio... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere... sono stato malato e mi avete visitato» (Mt. 25, 34-36). A noi rimane l'esempio di una religiosa felice della sua vocazione, entusiasta della fede e pronta alla carità. Così è stata anche ricordata nella sua parrocchia d'origine a Lisiera presso Vicenza nella messa delle esequie, concelebrata, oltre che da don Aldo, da numerosi sacerdoti alla presenza di molte consorelle e di un gran numero di fedeli.



15

il PU
vita **PARROCCHIALE**

Lilia e Silvia

VERSO L'ULTIMO CON GLI ULTIMI

Adolescenti a Roma

"L'uomo che soffre ci appartiene". Sono queste le suggestive parole che coronano l'ingresso della Mensa Caritas Giovanni Paolo II di Roma. La frase è di Papa Wojtyła, che visitò la struttura nel 1992. Si tratta di una forte esortazione a fare del bene soprattutto a chi è in difficoltà, di un appello a non restare indifferenti davanti al dolore degli altri e a non voltare le spalle alle realtà più scomode. Noi ragazzi della Parrocchia, nel nostro piccolo, ci abbiamo provato.

Accompagnati da Don Massimo, ci siamo recati a Roma dal 26 al 29 dicembre per prestare servizio presso una delle tre mense Caritas della città. La struttura, aperta nel 1893 a Colle Oppio, sor-



16

INTO

Qui Oratorio





17 il PU

Qui Oratorio

ge a pochi passi dal Colosseo. La posizione accosta ironicamente due realtà storiche diverse: la sfarzosità dell'antica Roma e il grigiore della povertà nella metropoli odierna. Un parallelismo che ci fa ricordare di chi soffre e che ci invita a metterci in gioco. Carlo Virtù, direttore della mensa, e altri volontari (120 a settimana!) lo fanno quotidianamente, stando accanto ai loro ospiti e servendo circa centoventiduemila pasti l'anno. Come funziona una "mensa Caritas"? Quella in cui abbiamo fatto volontariato è aperta al pubblico dalle 10.30 fino alle 14.00. In realtà i preparativi iniziano molto prima, quando arrivano i fornitori con le provviste della giornata. La mensa offre un pasto completo ai bisognosi, ma non si limita a sfamarli: li aiuta a reinserirsi nella società. Infatti la Cari-

tas offre anche un centro di ascolto, che comprende le problematiche delle persone, propone loro percorsi di riabilitazione e si accerta che vengano seguiti con costanza. Sono molti i motivi che portano a usufruire della mensa: alcolismo, dipendenze, licenziamenti, immigrazioni recenti, problemi economici o familiari... A tutti viene offerta la possibilità di ricostruirsi un futuro.

Ci sono dei volontari fissi, ai quali ogni giorno si aggiungono i "rinforzi". Di lavoro ce n'è davvero per tutti! Quattro sportelli, all'esterno della mensa, si occupano del tesseramento dei nuovi arrivi e della registrazione della presenza delle vecchie conoscenze: alcuni di noi hanno avuto la possibilità di monitorare queste postazioni. Ci ha colpito la varietà delle nazionalità di provenienza del-



18

INTO

Qui Oratorio

le persone, anche se i cittadini romani erano moltissimi.

Un dato che ci ha lasciato sbalorditi è il numero dei pasti serviti ogni giorno: da un minimo di 300 a un massimo di 500 circa. I numeri, forse, non dicono molto, ma lo sanno bene quelli di noi che hanno prestato servizio in sala o lavato i vassoi! È stato bello interagire con gli ospiti,

ascoltare le loro storie, fare anche piccole scoperte curiose, come la popolarità del peperoncino, richiesto e consumato in quantità... Le emozioni e i ricordi che ci ha lasciato quest'esperienza ci compensano abbondantemente di tutta la fatica. Quindi è un'esperienza da ripetere e da consigliare? Assolutamente sì! Si sente continuamente parlare di povertà e di problematiche legate all'immigrazione, ma toccare con mano la sofferenza, o anche solo sfiorarla come abbiamo fatto noi, fa capire di che cosa si tratta davvero. È stata un'occasione di carità, di crescita, di condivisione, di amicizia... Ecco alcuni dei nostri commenti: "Le mie aspettative sono state pienamente soddisfatte. Anzi... superate! Ho avuto la possibilità di interagire con gli ospiti: parlare, ascoltare e confrontarsi è stato coinvolgente e anche divertente. Toccare con mano le realtà difficili mi ha fatto sentire... me stessa per davvero!"



ORATORIO: SINERGIA DI FORMATORI

“Per far crescere un ragazzo occorre un intero villaggio”. Questa potrebbe essere l’efficace sintesi dell’incontro di don Giovanni Milesi con tutti gli operatori dell’oratorio di Roncadelle.

L’incontro, svoltosi durante la settimana educativa, è consistito in un confronto tra i diversi protagonisti della vita oratoriale. Si è iniziato con un gioco in cui ogni gruppo composto da persone appartenenti ad ambiti diversi (catechisti, segretari, baristi, responsabili della pulizia, cuoche), sceglieva degli aggettivi per ciascuno dei luoghi dell’oratorio e illustrava poi il legame fra i diversi ambienti. Questo è stato solo lo spunto offerto a don Giovanni per farci riflettere sull’importanza di ciascuno degli operatori e dei volontari dell’oratorio.



In continuità con l’incontro dello scorso anno, egli ci ha aiutati a riflettere sul fatto che un ragazzo che entri in oratorio deve trovare uno stile condiviso e riconoscibile, sia che si rivolga all’operatore del bar, sia che intercetti l’allenatore

19

il PU

Qui Oratorio





20 INTO Qui Oratorio

sportivo o il catechista che sta lavorando con i ragazzi del gruppo affidatogli. L'oratorio è un luogo ben definito, accogliente certo e aperto a tutti, ma non può e non deve accettare qualunque atteggiamento, qualsivoglia espressione o comportamento.

Se le persone presenti all'interno dell'oratorio condividono uno stile educativo di cui sono i primi testimoni, indipendentemente che i ragazzi fruitori dell'ambiente siano coinvolti nei gruppi o semplicemente fruitori di alcuni "servizi" come il bar, il tavolo da ping pong o il campo da calcio, non potranno non respirare un'aria di fraternità e condivisione che altrove non respirano.



Stare in oratorio non potrà essere per nessuno come stare al bar delle Montagne o al Palazzetto dello sport.

I ragazzi che si sono "formati" in oratorio, anche se un giorno ne prenderanno le distanze e si allontaneranno dalla Chiesa o dalla catechesi, non potranno non portare con sé quella memoria impressa di qualcosa di bello, di vero, di desiderabile, di cristiano.

Riportando la sua esperienza, don Giovanni ci ha raccontato che gli capita spesso che ragazzi ormai lontani dall'esperienza della Chiesa o semplicemente non più frequentanti l'oratorio, incontrandolo anche a distanza di anni, non possano fare a meno di ricordare con gioia e con un pizzico di nostalgia i tempi delle partite a pallone giocate insieme o di una chiacchierata a tarda sera o di una pizza mangiata in compagnia. Talora qualcuno riconosce anche di sentirne la mancanza. Ecco, basta questo per confermare l'utilità e la ricchezza di una vita oratoriale "piena", costruttiva e anche orientata alla luce del Vangelo. Chi entra deve sapere che in questo luogo si vive e si insegna la Buona Novella, sia che si prenda un caffè, sia che ci si trovi per l'ora di catechesi o che si faccia una partita a tennis tavolo. Aperti a tutti ma chiari con ciascuno, perché nessuno si senta escluso nella consapevolezza, però, che si sta in oratorio con uno stile ben definito. Compito determinante perché ciò avvenga è, pertanto, quello di tutti gli operatori che compongono il variegato mondo dell'oratorio: l'impegno sinergico per la costruzione di una casa comune, di un villaggio, come recita il proverbio africano, rende possibile la crescita dei ragazzi.

È importante che ciascun adulto e giovane si senta egualmente responsabile dei ragazzi che passano in oratorio e possa dire: "ne sono responsabile"!

Katia Loliva

CARNEVALE 2018



Il carro vincitore...

21
il PU
Qui Oratorio

*Ne abbiám viste delle belle
al Carneval di Roncadelle.
Carri, maschere, costumi
transitavan tra profumi
di lattughe e di frittelle
tiramolla e caramelle.*

*Personaggi variopinti
sopra carri ben dipinti
si muovean con leggiadria
rallegrando chicchessia.
Canti, danze e piroette
come aitanti marionette.*

*Lumachine sotto il Fiore
e Tubetti di colore.
Sul trattor mimetizzato
un autista incapucciato.
Minions, Puffi, Emoticon
nella ressa pure i Don.*

*Pei bambini una gran festa
Cappuccetto con la cesta
il Cowboy, Zorro e Pierrot
che parlavan con Charlot
l'Uomo Ragno ed il Pirata
inseguiti da una Fata.*

*E la strada era gremita
da una folla divertita
nel lanciar stelle filanti
fra costumi sfavillanti
con sorrisi a volontà
evviva la Comunità!*

f.m.

CARRI	
1	Non è la banda dei Missioni
2	Un mondo blu
3	Vivere a colori
GRUPPI	
1	Non andare in fretta l'aspetta ti aspetta
2	La linea del tempo
3	Peace & love
4	Calata degli Dei
5	La partita del cielo
6	Dove mancano le parole ... Emojis

La classifica...



22
INTO
Qui Oratorio



23
PU
Oratorio



24

INTO

Qui Oratorio



25
il PU
Qui Oratorio

ANCORA PASQUA? PERCHÉ?

Ecco. Ci è offerta, a tutti, nessuno escluso, un'ulteriore occasione per pensare alla Croce di Cristo ed a quello che Lui soffrì su quella Croce...

Siamo ormai prossimi alle feste pasquali.

Periodo in cui tutta la cristianità festeggia la Pasqua.

Si fa memoria dell'arresto, la crocifissione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, nella speranza, sempre nuova, che si metabolizzi cosa significa veramente e spiritualmente la Pasqua e non passi, ancora una volta, come semplice ritualità religiosa, per non dire, una sorta di rito propiziatorio per illudersi di diventare "più buoni" solo in quel giorno e scambiarsi (sperando non in modo ipocrita) l'augurio di una "buona Pasqua".

Se Pasqua è veramente un "passaggio" (e non una passeggiata fuori porta, mangiando uova e salame), allora sì,



che si deve (si può) pensare alla morte di Cristo sulla croce, al suo significato e meditare anche sul fatto che Egli fu condotto fuori Gerusalemme in un luogo chiamato Golgota.

Golgota, cioè "luogo del teschio", in aramaico "gulgultà", in ebraico "gulgòleth" = teschio.

In quel giorno, dalle ore 9.00 del mattino fino alle ore 12.00 quel luogo si trasformò in un campo di battaglia.

Un campo di battaglia, dove si sono gettate le fondamenta per il riscatto dell'umanità, da quel "luogo del teschio" è nata la speranza per tutti noi, per ognuno di noi, la certezza che dalla lotta svoltasi al Golgota si è ottenuta la possibilità di uscire dalle tenebre e poter camminare in piena luce.

Le tenebre, in quel giorno, sul Golgota, erano presenti in tutta quella "babele" di fatti e persone, attorno a Gesù Cristo:



26

INTO

Qui Oratorio

- Le tenebre della folla: Crocifiggilo, crocifiggilo, gridavano a Pilato;
- Le tenebre nelle azioni dei soldati romani che schernivano Gesù: “salve re dei giudei”;
- Le tenebre di chi lo derideva, frustava, maltrattava, gli poneva la corona di spine sul capo;
- Le tenebre scatenate attorno a Gesù sulla croce: “se sei il Figlio di Dio scendi dalla croce”;
- Le tenebre irriducibili: “se sei il Figlio di Dio salva Te stesso e noi”, così gridò il ladrone a Gesù.

Le tenebre, vedendo Gesù sulla croce, erano convinte di aver vinto sulla luce. La luce, Gesù, che come una pecora muta si fece condurre al patibolo senza recriminare, senza inveire contro, senza dire parola alcuna.

Finché, affisso alla croce, profuse il Suo Amore, si preoccupò del ladrone pentito: “oggi stesso tu sarai con Me in Paradiso”; il Suo sguardo si rivolse verso tutti quelli che guardavano, verso quelli che Lo schernivano, verso di noi, prorompendo con: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”; poi esclamò: “Tutto è compiuto”.

Egli fece “tutto ciò” per cui il Padre Lo aveva mandato: sollecitare, redimere, abbracciare tutta l’umanità.

Egli, col Suo sacrificio sulla croce, ci ha dato la speranza di un futuro migliore: “la vita eterna in Cristo Gesù”.

Egli, dando la Sua Vita, il Suo Sangue, ha dato la possibilità, a chi crede in Lui, di essere chiamato figlio di Dio.

Egli, morendo sì sulla croce (una volta e per sempre), ma risuscitando il terzo giorno, da quel luogo del teschio, durissimo campo di battaglia, ha fatto espandere la Sua meravigliosa luce, distruggendo le tenebre e dandoci la certezza che, se camminiamo con Lui (nella luce) non cammineremo più nelle tenebre e tutte le ansietà, i dubbi, le paure, le angosce

che turbano la nostra mente, possono essere distrutti perché Lui, su quella croce ha vinto.

Ed ora siede vittorioso alla destra del Padre ed intercede per noi.

Anche noi, dunque, guardando a Lui, con Lui ed attraverso Lui, possiamo affrontare con certezza di vittoria il nostro luogo del teschio, la nostra mente, il nostro campo di battaglia, usando gli stessi mezzi di Gesù:

- possiamo e dobbiamo rispondere con certezza e dire a tutto ciò che è contro di noi che Dio è più grande di ogni fortezza perché Gesù ci ha lavati, purificati, liberati con il Suo sacrificio sulla croce dando il Suo Sangue per noi;
- possiamo e dobbiamo respingere le tante e illusorie proposte che ci vengono offerte dal mondo che ci circonda, sì perché noi siamo nel mondo ma non siamo del mondo;
- noi possiamo distruggere i dubbi e le ansietà che ci vogliono prostrati, sudditi, o schiavi, volgendo lo sguardo su Gesù;
- ai tanti problemi che incontriamo, nella nostra mente, alle paure, alle angosce, noi possiamo rispondere rischiando la Luce di Gesù.

Tutto qui. Qui sta la nostra speranza e la nostra certezza, che mentre noi siamo ancora, nelle nostre cadute e nei nostri peccati, Gesù Cristo è morto per noi. Possiamo e dobbiamo quindi affermare che: Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il Re Vittorioso, ha vinto. Alleluia!

Ecco la Pasqua, il valore del Golgota.

Bisogna che, partecipando ai riti pasquali che rivivremo, la nostra mente, il nostro corpo, tutto ciò che siamo, devono volgere il proprio “sguardo” alla Croce di Gesù. Diversamente dovremo attendere un altro anno e un’altra Pasqua.

Buona Pasqua di Resurrezione in Cristo Gesù!



27

il PU

Qui Oratorio

BRÜSOM LA ÈCIA

Questo rito pagano ci fa risalire ai culti tribali legati alla madre terra, con la vecchia che simboleggia la brutta stagione che volge al termine, ma anche il male avvenuto nel mondo o nella comunità da bruciare come atto di purificazione.

Il comune denominatore è come sempre il rogo finale del fantoccio della vecchia, a cui segue un momento di festa.

28

INTO

Qui Oratorio





Auguri di Buona Pasqua

don Aldo, don Massimo,
don Gianbattista,
don Mauro, le suore
e la redazione del Punto



ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2018

7 Gennaio 2018

1. Rendina Donato
2. Soretto Pietro
3. Biagi Emma
4. Gaffurini Lodovico

4 Febbraio 2018

5. Colombi Andrea
6. Damonti Alessandro



UNITI PER LA VITA

Matrimoni

9 febbraio 2018

Damasco Nicolas e Borzi Alice

10 febbraio 2018

Fregoli Davide e Falappi Cristina



DALLA VITA ...ALLA VITA

Defunti dall'11 dicembre 2017 al 13 marzo 2018

2017

59. Mariangeli Tecla
60. Dalvai Riccardo

2018

1. Ponzoni Mario
2. Falappi Pietro
3. Archetti Teresa (Gina)
4. Frattini Stefano
5. Oneda Delfina
6. Dellanoce Domenica

7. Vitali Carlo
8. Benedetti Angelo
9. Salvi Angelina
10. Bosio Giovanni
11. Fiei Pierina
12. Lamberti Giuseppe
13. Falardi Rachele
14. Trevisan Carlo
15. Bassini Palmiro
16. Martinelli Elsa
17. Manerba Dario

Com€ vanno i conti...

Carissimi,

non mi è possibile presentarvi il conto economico del 2017 come speravo di poter fare su questo numero de Il Punto. Mi riprometto di farlo sul prossimo numero. Nel frattempo però desidero esprimere un sentitissimo grazie a quanti anche in questi mesi hanno continuato a donare per il tetto dell'Oratorio. A tutt'oggi (19 marzo) la somma raccolta è pari a Euro 81.128,10. Grazie di tutto cuore. Che il Signore ricompensi ognuno con la sua benedizione. Ancora grazie.

Vostro don Aldo



